

# “ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

[www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

**UNA CITTÀ  
CHE  
AFFONDA**

**DI RENATO CENTOFANTI**

Pochi giorni fa, il Tribunale del riesame di Roma, ha di nuovo detto no alla richiesta del Sindaco-Fantasma Felicetto Angelini, di riavere l'agibilità di movimento e quindi anche l'agibilità politica. Sono passati due anni esatti da quando l'operazione Feudo ha messo in ginocchio l'amministrazione di Artena. In questi due anni ne abbiamo viste di cose inaccettabili per la collettività: un Vicesindaco intestardito a guidare una maggioranza sfilacciata, con consiglieri che si sono ritirati dal consiglio comunale, per poi essere costretto, il Vicesindaco, ad abbandonare quel ruolo per intervenuta condanna dovuta a una vicenda giudiziaria personale. A quel punto è arrivato il Commissario Prefettizio a tempo! Per quanto tempo non sappiamo, intanto il paese affoga nelle sabbie mobili di un immobilismo magmatico che inghiotte tutto.

È stato appurato dal consiglio comunale che il debito ammonta a cinque milioni di euro, e chissà quanti altri milioni sono sparsi nelle pieghe di un bilancio sballato degli anni passati. Insomma, siamo ad un passo dal fallimento totale del Comune! I vari responsabili del bilancio che arrivano ad Artena, dopo un po' che hanno considerato la situa-

segue a pag. 3

**DDIM  
EETT  
EETE  
VVI!**

**UNA COMUNITA' IN LUTTO STRETTO**

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

**DIRETTORE RESPONSABILE:** MASSIMILIANO TOMMASI  
**COMITATO DI REDAZIONE:** Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Renato Centofanti, Gioia De Angelis, Barbara Fontecchia, Brunello Gizzi  
**GRAFICA:** Tommaso Proietti

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24 . Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale Altra Artena, la città che desideriamo, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

**HANNO SCRITTO PER NOI**

**Vittorio Aimati  
Vittorio Begliuti  
Renato Centofanti  
Ambra Cipriani  
Brunello Gizzi  
Augusto Iannarelli  
Elena Mele  
Gabriele Notarfonso  
Niccolò Pecorari  
Alberto Talone  
Davide Vendetta  
Eleonora Vendetta**



**ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo**  
Piazza Galileo Galilei, n. 24 - 00031 Artena (Roma)  
mail: [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)  
Seguici su: [www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

**Questo numero 19 del giornale Altra Artena, esce senza alcuna inserzione pubblicitaria. Negli spazi appositi abbiamo inserito loghi di associazioni presenti nel nostro territorio che si occupano di attività valoriale. Dal prossimo numero chi vorrà inserire il proprio logo può contattare l'associazione editrice del giornale alla mail [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)**

segue dalla prima pagina

# Una città che affonda

Ci sono momenti storici, e per Artena questo è un momento storico, siamo sul limite di un precipizio e ogni giorno che passa rischiamo di precipitare in modo rovinoso

**DI RENATO CENTOFANTI**



zione pre-fallimentare e l'assenza di una guida amministrativa, decidono di scappare a gambe levate per non rischiare complicazioni. In questa situazione destrutturata e lacerata, la gran parte dei cittadini si domanda: perché i consiglieri della ex maggioranza non si dimettono per permettere alla cittadinanza di tornare alle

elezioni e avviare una possibile rigenerazione civile e amministrativa di Artena? Chi siede in consiglio comunale sia di maggioranza che di opposizione, dovrebbe avere a cuore che ci sia un'amministrazione nel pieno delle sue funzioni, non essendoci una guida regolare della cittadina, tutti dovrebbero capire una cosa banale: in una situazione di crisi amministrativa si deve tornare alle urne, e non restare attaccati a quella sedia, ormai inutile, non si capisce perché; ovviamente non c'è un perché logico, razionale, utile alla causa della comunità. Possiamo pensare che un vincolo personale, quasi tribale, leghi i consiglieri della ex maggioranza a Felicetto Angelini, ma se così fosse, se cioè un vincolo di fedeltà al capo non permettesse Loro di dare le dimissioni, ciò sarebbe ancora più grave, perché darebbe forza semantica e simbolica al titolo 'Feudo' con il quale la magistratura ha dato il via all'inchiesta sull'amministrazione di Artena. Invitiamo i consiglieri comunali a riflettere su questi aspetti che inevitabilmente si rifletteranno sul destino della nostra comunità. Se per un vincolo al capo si manda in malora il proprio paese, vuol dire che questi consiglieri non sono degni di rappresentare i cittadini di Artena.

Ci sono momenti storici, e per Artena questo è un momento storico, siamo sul limite di un precipizio e ogni giorno che passa rischiamo di precipitare in modo rovinoso. Per la vita civile e politica di Artena non c'è uno spread che stia lì a significare il fallimento possibile e l'insostenibilità della situazione, ma c'è uno spread che sono le casse del Comune maledettamente vuote, e sempre di più lo saranno! E tutti lo sanno, consiglieri e cittadini. Mi diceva un volontario del gruppo archeologico del Museo 'Lambrechts', che il Comune non ha mille euro che per convenzione dovrebbe versare ogni anno per gestire il museo.

E allora la domanda torna a farsi sentire: come potete restare lì, a fronte di una situazione drammatica per Artena? Non vedete che il paese sta in agonia? Non percepite il malessere e la sfiducia dei cittadini?

Penso che in questa situazione anche la minoranza abbia delle responsabilità nel come ha portato avanti questa vicenda, ma al di là dei vari aspetti del confronto-scontro



con la ex maggioranza, un aspetto è da rimproverare alle minoranze, e cioè non aver avuto la coscienza che questo periodo storico per Artena, non è un momento come altri, è appunto un periodo unico nella storia civile del paese. A partire dall'omicidio di Willy, per passare all'operazione Feudo, che ha inquisito Sindaco, assessori e dipendenti comunali con varie accuse; poi la vicenda di un Vicesindaco esterno al consiglio comunale che ha votato nel consiglio stesso (il fatto che poi il Tar gli abbia riconosciuto tale diritto non conta molto, politicamente); poi la sospensione del Vicesindaco per intervenuti effetti della legge Severino, per una condanna relativa ad una questione giudiziaria personale; per ultimo ma non ultimo, la situazione pre-fallimentare del Comune di Artena. Ecco, in tutte queste 'cose' sta l'eccezionalità del momento storico di Artena: ora domando a Voi rappresentanti delle opposizioni, non pensate che la vostra azione sia stata debole, di poco coraggio e di poca consapevolezza della storicità del momento?

Penso che in situazioni di emergenza si risponda con azioni forti, con coraggio; oltre la dialettica consiliare, avreste dovuto fare di più, molto di più. Avreste dovuto creare problemi al Prefetto con azioni dirompenti, tipo le dimissioni di tutti i rappresentanti delle minoranze. Ma voi avete agito come se la situazione fosse normale e in ciò avete sbagliato, non avete colto l'eccezionalità di ciò che stava e sta vivendo questo povero paese. In ciò sta la Vostra responsabilità politica.

Ma la domanda iniziale, all'ex maggioranza, insorge: 'Perché non vi dimettete?'

Una voce che, come il vento, si incunea dappertutto, dice: dimettetevi! ■



# ANCHE I SINDACATI CONTRO IL COMUNE

**La CGIL ha inviato una durissima comunicazione alla Funzione Pubblica e alla Corte dei Conti**



La CGIL ha inviato una durissima comunicazione alla Funzione Pubblica e alla Corte dei Conti.

I dipendenti comunali del Municipio di Artena da ormai tre anni non ricevono le spettanze accessorie arretrate e la situazione non si è sbloccata nemmeno in questo ultimo periodo del 2022, nonostante le numerose proteste e rimostranze dei dipendenti stessi e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie.

L'ultima lettera in ordine di tempo è del 27 settembre dove, oltre alla richiesta della liquidazione delle competenze economiche, i sindacati lamentavano un comportamento, da parte degli organi amministrativi, che umilia i lavoratori del Comune con un totale menefreghismo adottato negli ultimi anni che ha portato i lavoratori a un disagio e una mortificazione crescente.

La lettera del 27 settembre scorso non è che l'ultima lamentela di una lunga serie che la Prefettura conosce bene in quanto chiamata tre volte, in questo ultimo anno, per un eventuale tentativo di conciliazione andato fallito tutte le volte per l'assenza degli organi amministrativi, che hanno palesato così, tutto il disinteresse che gli stessi organi amministrativi hanno per i lavoratori del Comune di Artena.

Le lamentele continue dei dipendenti non hanno mai avuto una risposta da parte delle persone a cui erano indirizzate: al Vice sindaco, quando questi era in carica; al Commissario Prefettizio e al Segretario Comunale.

Questo disinteresse per le sorti dei lavoratori è stato evidenziato anche nella comunicazione che la CGIL ha inviato all'Ispettorato per la Funzione Pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; al Dipartimento della Funzione Pubblica e al Procuratore Generale della Corte dei Conti.

Nella missiva si chiedeva agli uffici in indirizzo di verificare la situazione del Comune di Artena e disporre gli atti "che riterrà necessari per sanzionare quanto il premessa costituirebbe violazione delle norme ovvero, per quanto di loro competenza, trasmettere al Procuratore Generale presso la Corte dei Conti i rilievi per le azioni giurisdizionali eventualmente conseguenti".

Al momento in cui scriviamo, i dipendenti comunali ci hanno dichiarato che si paventa la seria ipotesi che le somme 2020 e 2021 possono essere ricomprese sul fondo efficienza servizi 2022, che però, non è stato ancora costituito, con il grave rischio di procrastinare al 2023.

Eppure il Comune di Artena se si è retto in questi mesi è

solo grazie ai dipendenti comunali che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno all'ente, pur non ricevendo più alcun indirizzo politico. Ora gli stessi stanno pagando, come i cittadini, il totale immobilismo amministrativo.

## CITTA' IN LUTTO

Le prime tre pagine del nostro giornale, che solitamente sono colorate, questa volta prendono i colori del lutto. Per il giorno dei Morti (2 novembre) ma anche e soprattutto perchè a morire è la nostra Città. Ogni giorno che passa esala sempre un respiro di meno. Sarà un periodo indelebile per chi ha voluto questa morte lenta e con piena sofferenza. Un momento che la storia ricorderà e allora non farà sconti a nessuno e riconoscerà perfettamente responsabilità e meriti agli attori delle vicende che hanno caratterizzato la vita cittadina in questi ultimi anni. A scanso di equivoci, non intendiamo solo riferirci alla politica e all'amministrazione della Città, entrambe assenti; ci riferiamo anche agli aspetti socio-economici, alla delinquenza imperante, alle prepotenze non più tollerabili, alla situazione giovanile, al bullismo, alla prostituzione minorile, al consumo di stupefacenti, al degrado urbano. Anche, però, alla generale rassegnazione di un popolo consumato; stanco di dover parlare sempre dei soliti argomenti, e di sentirli in continuazione.

"Adda passà 'a nuttata", è un periodo difficile, ma siamo sicuri che se ne può uscire fuori: si deve avere solo pazienza, passerà questo momento senza luce. ■





# Tensostruttura: non si vede la luce!

Ecco l'impianto oggi

Dal 2016, in cui c'erano i primi proclami di lavori quasi ultimati, di fondamenta terminate e di installazioni congiunte alle caldaie, all'impianto di illuminazione e di riscaldamento, siamo arrivati al 2022 in cui quest'opera rischia di essere l'ennesima cattedrale nel deserto



DI GABRIELE NOTARFONSO

Nella prima decade di Dicembre 2018 fu inaugurata la Tensostruttura di Ponte del Colle ad Artena.

Dal 2016, in cui c'erano i primi proclami di lavori quasi ultimati, di fondamenta terminate e di installazioni congiunte alle caldaie, all'impianto di illuminazione e di riscaldamento, siamo arrivati

al 2022 in cui quest'opera rischia di essere l'ennesima cattedrale nel deserto.

Un'opera che doveva risolvere le difficoltà inerenti alla scarsa adeguatezza degli impianti già presenti e che doveva fungere da riscatto civico e socio-culturale. Era il vanto per il quale le istituzioni e le associazioni avrebbero dovuto lavorare in simbiosi per contrastare la povertà educativa, per una più ampia accessibilità riguardante l'offerta culturale e avere la presenza costante dei servizi sociali.

La nuova struttura doveva essere utilizzata dalle scuole ma anche dalle associazioni sportive di Artena e perché no, fungere da indotto e volano economico per il paese. Si poteva di-

ventare più grandi e lo si poteva fare con un piccolo sforzo. Si poteva far parte di un progetto: oggi invece, molti cittadini e ancor di più, educatori, si sentono ostaggi di questo progetto. Per il momento, sembrerebbe addirittura che qualche associazione sportiva che utilizza la tensostruttura di sera si sia fornita di torce elettriche per avere un minimo di luminosità per effettuare gli allenamenti!

Purtroppo, fu una inaugurazione illusoria per i seguenti motivi:

- 1-mancato allaccio del gas alla rete;
- 2-mancato allaccio della linea elettrica.

Per quanto riguarda l'energia elettrica si è pensato bene di allacciarsi "abusivamente" sulla rete dell'illuminazione pubblica gestita dalla CPL Concordia.

Quest'ultima tra Giugno e Luglio di quest'anno, accertati dell'illecito, chiese l'immediato distacco della linea della tensostruttura dalla propria rete elettrica, rimanendo così tutt'oggi senza corrente e poiché il comune risulterebbe moroso nei confronti dell'Enel ogni altro fornitore di energia elettrica preferisce evitare ogni ulteriore allaccio dei contatori.



Il giorno dell'inaugurazione della tensostruttura

Per non tralasciare il fatto che la stessa scuola elementare e dell'infanzia non usufruisce della tensostruttura, in quanto sarebbero presenti irregolarità circa l'agibilità: se così fosse, chi firmò il collaudo della tensostruttura commise un grave illecito amministrativo e penale.

Non c'è cosa più amara per l'uomo che scoprire di aver creduto in un fantasma ed il sentimento che prevale è che sia quasi impossibile costruire se predominano frustrazione, amarezza e uno stato d'animo di impotenza. ■

## Il Silenzio degli... Amministratori

Continuano! Nonostante l'ennesima tegola sull'amministrazione comunale (il Tribunale del Riesame ha respinto la richiesta di Angelini prodotta per eliminare le sanzioni giudiziarie accessorie), hanno deciso di continuare, allungando così la sofferenza di un'intera città ormai sfinita, vilipesa, derubata di due anni che sarebbero potuti essere proficui anche per una prima rinascita. A questo proposito, cari lettori, vi basti pensare che Artena è stato uno dei pochissimi centri, forse l'unico della sua grandezza, che non ha saputo presentare un PNRR, che avrebbe potuto rilanciare la Città. Il problema non è che i progetti di Artena sono stati bocciati, no! Il problema è che non sono stati mai pensati e prodotti. Già questo basterebbe a un amministratore con il cuore rivolto al Paese per dimettersi.

Ma il cuore è rivolto al Paese? Se così fosse, la loro persistenza a sedere su quelle poltrone andrebbe spiegata alla Città.

Da mesi, però, nessuno degli amministratori della maggioranza parla. Nessuno si è sentito in dovere di dire cosa sta accadendo ad Artena, cosa stanno facendo e come vedono il futuro.

La giustificazione che c'è un Commissario Prefettizio, se addotta, non regge, perché il Commissario sostituisce il Sindaco e la Giunta, ma il consiglio comunale è presente e in carica anche se si nota solo per i consigli comunali e quasi sempre in seconda convocazione. Per il resto sono diventati fantasmi: non partecipano a manifestazioni o ad altri avvenimenti. La sola Lara Caschera è stata vista in qualche occasione (questo le fa onore) ma gli altri? Comunque sono ancora amministratori o no? Comunque hanno pur sempre voce in capitolo o no? La voce, però, ora è flebile, anzi, la voce è muta. Qualcuno dice che è muta da sempre ma noi non ci crediamo, perché stiamo parlando di amministratori navigati, molti di loro laureati, giovani e capaci. Diciamo che sono totalmente muti da gennaio scorso, quando il loro vice sindaco è stata sospeso

Ma ora dovete spiegare alle persone, avete il dovere di dire cosa sta accadendo. Questo silenzio non depone a vostro favore, anzi sembra che non abbiate nulla da dire e che tutto quello che sta accadendo e tutto quello che si dice di voi, risponda al vero.

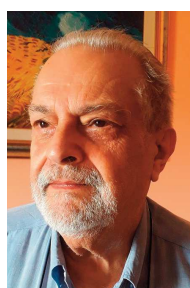
Battete un colpo... se ci siete. ■



# POSTE ITALIANE:

## Meno Lettere più Servizi

DI VITTORIO BEGLIUTI



*“Servizio che provvede alla spedizione e alla consegna (!? n.d.a.) e/o trasmissione, nonché al ritiro e al recapito di corrispondenza (!? n.d.a.), pacchi, valigia ecc.”*, è questa la definizione di “Posta” della TRECCANI. Ma è proprio così? Ormai i cittadini si sono resi conto che l’attività istituzionale delle Poste Italiane non è più quella di un tempo, definita dalla succitata Enciclopedia. E noi artenesi lo possiamo testimoniare senza tema di smentita.

Ne avevo già parlato tempo fa su l’ “ALTRA ARTENA” e ho proseguito nella indagine sulla criticità delle Poste nella nostra città e nel territorio e ho scoperto cose molto interessanti sulle attività...extra istituzionali di questa antica Azienda (la pubblicità in TV e sui giornali non mente), che hanno superato abbondantemente quelle di un tempo che fu. La criticità di alcuni servizi forniti da Poste Italiane non è solo dovuta alle 1200 Ditte e/o Cooperative alle quali sono stati affidati – con responsabile negligenza per la loro scarsa affidabilità – molti servizi una volta erogati dalla Azienda madre, ma anche al ridotto numero del personale che opera. Infatti, l’attività prin-

cipale delle nostre Poste si identifica nella “logistica” con la spedizione di pacchi ecc. propria di una e-commerce (Poste delivery), nei mutui e prestiti (Banche e Istituti finanziari), nella previdenza e assicurazione (Compagnie assicurative), nella telefonia e internet (Poste mobili), nei risparmi e negli investimenti, nei servizi digitali e nella fornitura...di luce e gas! Ecco, sono ormai lontani i tempi della sola consegna e ritiro della corrispondenza!

Nulla di male, anzi. Nei suoi 160 anni di vita Poste Italiane si è trasformata per rimanere al passo dei tempi, come certifica lo spot *“Portiamo il mondo nelle tue mani”*, dimenticando, o quanto meno trascurando, la consegna della corrispondenza ordinaria o raccomandata. Tutta colpa dell’Azienda? In parte sì, perché è venuta meno alla sua attività istituzionale – come definisce la TRECCANI – e ormai è...in tutt’altre faccende affaccendata! Fra acquisizione di società, compartecipazione ad altre, Poste Italiane cresce nei settori “bancassurance” con Net Insurance, dopo Lis – come ho accennato tempo fa – e Lottomatica e nel Network logistico, con tanto di hub sempre operativi 24 h su 24, è diventata la più grande realtà del comparto logistico italiano.

Con la Rete Punto Poste – uffici postali, tabaccai, negozi e su-



permercati Carrefour, punti Indabox, distributori IP ecc. -, Poste Italiane è presente su tutto il territorio italiano. Peccato però che vengano chiusi o ridotti molti, moltissimi Uffici, come ad Artena quello del Centro storico e addirittura eliminate sul territorio italiano le tanto care “cassette postali”, che scenderanno da 46 mila circa a 29 mila. Allora, meno lettere...meno sportelli ma più, sempre più servizi e attività al di fuori di quelle istituzionali.

I tempi si evolvono, il mondo lo chiede. A proposito dell’addio a vecchie e care nostre abitudini, da un po’ di tempo c’è stata da parte delle Poste Italiane – piove sempre sul bagnato! - una radicale modifica ai francobolli, emessi ormai senza l’indicazione del loro valore facciale, sostituito questo dalle semplici

lettere A e B, tanto per semplificare la vita degli utenti: lettera A per la corrispondenza ordinaria, lettera B per la posta prioritaria con spedizione tracciabile e veloce.

Tutto ciò comporta una difficoltà nella valutazione dei tanti e diversi tagli di francobolli per il loro continuo aggiornamento nel tempo.

La conseguenza per i cittadini? Affidarsi direttamente agli uffici postali per l’affrancamento. Addio, quindi, alle nostre antiche abitudini, ai nostri vecchi uffici postali che sono ormai sempre più vicini al malinconico canto del cigno. La criticità del servizio, alla fine, si limita solo nella consegna della corrispondenza, visto che tutte le altre attività vanno a gonfie vele. Dobbiamo allora rassegnarci? ■

# E' uscito il film girato ad Arterna con Sandrelli e Di Gregorio

# ASTOLFO

# Una DOLCISSIMA

# storia d'AMORE



DI ALLEGRA PERUGINI

Se tutte le strade portano a Roma, qualcuna permette di uscirne, per necessità: un contratto d'affitto scaduto e una pensione minima. Astolfo è infatti un professore in pensione che vive a Roma in un vecchio appartamento da cui viene gentilmente sfrattato. Gli affitti sono lievitati e il professore decide di tornare in provincia, sulle colline di Arterna dove è ubicato il palazzo nobiliare di famiglia.

I suoi grandi salotti polverosi sono abitati da un povero diavolo caduto in disgrazia come lui. A loro si uniscono un altro anziano del paese ex cuoco e poi un ragazzo venuto a riparare la cucina. Tutti vengono attratti nell'orbita di questa casa di uomini soli, fuori dagli schemi che si stringono e trovano calore. La città di Arterna si fa dunque nido di una rinascita interiore, culla di rapporti umani da intrecciare e coltivare con la spensieratezza di un'età che procedendo in avanti fa tornare irrimediabilmente indietro senza mai distaccare gli occhi dal presente, dall'attimo che si consuma in fretta, dalla necessità di un confronto umano che sia limpido e sprezzante del pericolo. Arterna è presentata come un paesino non meglio definito del Centro Italia che ha tutte le caratteristiche tipiche e quasi idilliache: aria buona, costo della vita contenuto, i concittadini che sono sempre disponibili a dare una mano al prossimo e si può vivere con la porta di casa lasciata aperta (quasi anacronistico nel 2022). La vita di provincia è infatti diversa da quella romana e, pian piano, ci si adagia e arrangia come può. E poi c'è l'unico vero conflitto che è quello che Astolfo ha con i plenipotenziari del paese, il prete e il sindaco. Sono loro le bestie nere di Astolfo, i soli a metterlo di malumore, a ostacolare la sua naturale propensione alla placidità. Ma anche in questo caso si tratta di discordanze che non sfociano mai in qualcosa di più virulento, perché con la sua classica disillusione Di Gregorio preferisce sempre sorvolare, andare avanti, evitare che le situazioni si inaspriscano. Anche la storia d'amore con Stefania, interpretata da Stefania Sandrelli, si accontenta di raccontare l'esperienza come il resto della vita: semplice, nonostante tutto. Sebbene ci sia quest'apparente assenza di eccezionalità, Astolfo riesce però a portare in scena una grande rivoluzione, almeno per se stesso: reinventare la propria vita in età matura e innamorarsi nuovamente di una donna dal sorriso fresco e dal carattere soave. Gianni Di Gregorio si conferma dunque un autore capace di raccontare non solo sentimenti lieti ma storie che veicolano temi importanti, come l'amicizia, l'amore, la bellezza, sempre con una leggerezza ineguagliabile, abitate da personaggi umani, umili, semplici, personaggi in cui è facile specchiarsi, per cui è facile provare vicinanza umana, soprattutto verso chi non vince mai, chi spesso subisce un destino infausto. Poi certo, la storia è fin troppo stringata, gli eventi latitano e anche i personaggi non hanno archi di trasformazione veri e propri rimanendo un po' statici nella loro caratterizzazione però il film avanza, seppur lentamente. Forse la sua semplicità è anche il suo limite. Il finale risulta infatti un po' affrettato e non chiude tutti gli archi narrativi con sufficienza. È comunque un difetto relativamente trascurabile, considerando la leggerezza complessiva della pellicola.

Dopo Lontano, Lontano Gianni Di Gregorio dunque ragiona ancora una volta sulle possibili traiettorie di vite chiamate a ricalibrarsi ma senza stravolgimenti esistenziali: è questa, come sempre, la carta vincente di un cinema che non ha alcuna pretesa se non quella di regalare poco più di un'ora e mezza di commedia umana, spensierata e vitale. E che conferma la dimensione, quella dell'universo Di Gregorio, sempre piacevolmente riconoscibile, capace di generare la stessa sensazione che danno le persone, e i luoghi, con le quali e nei quali ci ritroviamo a nostro agio, felici, senza pensare di voler essere altrove. ■



# ORO ROSSO



## NUMERI E NOMI

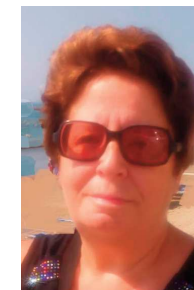
**Denominazione:** Gruppo Donatori Sangue Artena  
**Costituzione:** 7 ottobre 1992  
**Soci donatori attivi:** Oltre 600  
**Giornate di raccolta effettuate:** 66  
**Unità di sangue raccolte:** Circa 7.000

### DIRETTIVO

**Presidente:** Tullio Selci  
**Vicepresidente:** Luciano Martini  
**Segretario:** Ezio Cancia  
**Capogruppo:** Sergio Mancini  
**Cassiere:** Antonio Vendetta  
**Consiglieri:** Massimiliano Mastrangeli, Carlo Coculo, Vincenzo Lanna, Mancini Guido, Alfonso Coculo, Gianfranco Onorati, Roberto Frate, Filippo Vacca, Simone Palone.

## Il Gruppo Donatori di Sangue di Artena festeggia i 30 anni dalla nascita

DI AMBRA CIPRIANI



Ebbene sì, per me l'oro rosso, l'unico vero oro rosso, è il nostro sangue, ce ne accorgiamo quando è dalle sue preziosissime gocce che dipende il nostro destino, una linea rossa che segna il confine, a volte, fra la vita e la morte.

Per questo deve essere riconosciuta, e ricordata, la meritoria opera dei donatori. Con interesse particolare mi rivolgo

quindi a Vincenzo Lanna, anima del Gruppo Donatori di Artena, perchè ci faccia conoscere la sua associazione. E' importante ascoltare la loro voce quest'anno, perchè son ben 30 anni dalla nascita del GDSA.

Grazie Vincenzo innanzitutto per il tempo che ci dedichi, ne approfitto per rivolgerti alcune domande.

**Quando e perchè è nato il vostro gruppo? So che fu un momento tragico per Artena...**

"Il gruppo si è costituito formalmente il 7 ottobre 1992, a seguito della mobilitazione che moltissimi artenesi ebbero, per far fronte alla necessità di sangue per i feriti del tragico incidente allo scuolabus che avvenne il 18 dicembre 1991 ad Artena. Molti di loro, alcuni dei quali ancora oggi presenti nel direttivo, diedero vita al Gruppo, con il supporto del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma".

**In che modo organizzate la giornata di promozione?**

"Una volta l'anno, presso le ultime classi delle scuole primarie e secondarie di Artena, con il supporto di medici, si organizza una giornata di promozione della conoscenza della donazione del sangue, con un premio ai migliori temi che gli studenti svolgono per l'occasione".

**Generalmente quante raccolte vengono fatte ad Artena?**

"Ad Artena vengono organizzate tre raccolte periodiche annuali, con il supporto del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma".

**Ma durante l'anno organizzate anche altre donazioni?**

"Durante tutto l'anno, fin dalla costituzione del Gruppo, molti sono i donatori che donano presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Parodi di Colleferro".

**Che tipo di aiuti avete a livello economico? Immagino avrete spese da affrontare.**

"Tutto il supporto economico proviene da parte di singole persone e da moltissime attività commerciali e industriali di Artena".

**Il Comune aiuta in qualche modo a sostenere le vostre iniziative?**

"Un aiuto è sempre presente da parte del Comune di Artena (indipendentemente dal colore politico del governo), e da parte del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Stefano Serangeli".

**Quando avrà luogo la prossima giornata di raccolta?**

"Prossima giornata di raccolta 31 dicembre 2022"

Una volta all'anno il GDSA, a tutti i soci donatori che hanno raggiunto le 10 donazioni o multiple, riconosce un presente a ricordo dell'ambito obiettivo raggiunto.

Ti ringrazio per la collaborazione, e penso di rappresentare tutta la popolazione di Artena nel ringraziare non solo te, ma anche tutti i donatori e i fondatori, che hanno creato questa associazione. E vorrei approfittare di questo spazio per invitare chi vuole e chi può a donare il sangue, il vero unico insostituibile oro rosso. Che non si può comprare, si può solo donare. ■

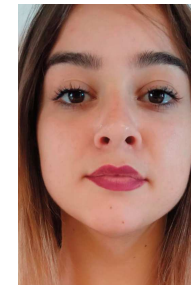


# “Lopus”



# con la Orangle Records

DI ELENA MELE



Nella rubrica sulle persone emergenti e influenti del nostro paese, oggi vi presentiamo Fabrizio Valeri, che già un paio di anni fa è stato ospite sulle colonne di Altra Artena.

Classe '94 Fabrizio, in arte Lopus, è un rapper nostro concittadino, residente a

Macere, che è stato scritturato dalla Orangle Records, etichetta discografica milanese che come dimostra già a primo impatto dal suo sito internet, punta molto sui giovani. Fabrizio è molto conosciuto ad Artena, non solo per la sua musica, ma anche perché è un cittadino attivo all'interno della vita di paese, voglio ricordare ad esempio che gestisce (e penso di poter dire in modo impeccabile) la pagina social della Contrada Macere e aiuta anche i ragazzi che gestiscono quella ufficiale del Palio delle Contrade in modo totalmente disinteressato. Sentiamo Fabrizio cosa ci racconta di lui e di questa nuova esperienza con la Orangle Records.

**Ciao Fabrizio e grazie di aver accettato questa intervista. La prima domanda che voglio farti è: come ti sei approcciato alla musica? E da dove nasce il tuo nome d'arte?**

“Ciao Elena, grazie a te per l'intervista. Per risponderti alla domanda fin da bambino mi è sempre piaciuta la musica, ma di ogni genere, già un po' immaginavo di farlo anche io, ero un po' sognatore come bambino, e sono rimasto sempre un po' sognatore, che però ora deve e vuole realizzare il tutto. In particolare, sono cresciuto con le audio cassette di Renato Zero, poi successivamente i vari CD che a volte riportava papà, a volte trovavo in edicola, o addirittura i vecchi lettori MP3, ma sempre musica mista, il Rap è arrivato dopo. Per quanto riguarda il nome d'arte, diciamo che è il mio soprannome di base, non ci sono state particolari lavorazioni dietro. Un giorno per caso, stavo cambiando nome utente su Facebook (all'epoca nome e cognome andava di moda mettere un soprannome), e mi è uscito questo Lopus, e da lì sono rimasto così. Ovviamente è stato tutto enfatizzato quando ho fatto il mio primo percorso da youtuber, una specie di consacrazione e me lo sono portato dietro anche come rapper. La gente non mi chiama Fabri, ma mi chiama Lò per diminutivo di Lopus”.

**L'artista che più ti ha ispirato e perché lo senti così ispiratore?**

“È particolare come situazione, perché non ho un singolo artista che mi ha ispirato e che tuttora mi ispira, ma ogni artista che ho ascoltato e che ascolto, mi ha lasciato un qualcosa. Chi mi conosce sa che sono un fan di Emis Killa, ma essendo appunto il mio idolo, per me è intoccabile, inarrivabile, e co-

munque abbiamo due stili di rap differenti, anche se un po' di influenza sua c'è ovviamente. Comunque crescendo come ragazzo e come artista, ho sempre cercato di fare qualcosa che fosse il più mio possibile, cercare di portare nei testi significati e contenuti che ho sempre cercato nei testi degli altri. Come dico in alcuni pezzi che usciranno sapere che raccontando la mia storia può aiutare qualcuno, è una sensazione unica”.

**Arriviamo alla tua nuova e bellissima esperienza: raccontaci un po' di questa etichetta discografica e cosa andrai a lavorare insieme a loro?**

“Riguardo l'etichetta, è sicuramente la notizia più bella da quando faccio musica, ed era ciò che speravo ormai da tempo, non per vanità sia chiaro, ma chi fa l'artista, sa quanto è importante farsi distribuire da un'etichetta discografica che distribuisce tramite Universal e Warner, piuttosto che distribuirsi (sui vari digital stores intendo) in modo indipendente. Riguardo ciò che andremo a lavorare non vi faccio spoiler e vi invito a sostenermi ascoltandomi, colgo l'occasione per salutare e ringraziare tutto lo staff della Orangle Records per la fiducia. Per me è totalmente il punto di partenza, ho l'occasione giusta per dimostrare finalmente quanto valgo, e avere una mano da professionisti nel settore nel far conoscere la mia musica a più persone possibili è fantastico. Ovviamente il massimo impegno da parte mia ci sarà sempre e anzi, sarà raddoppiato. Sicuramente la mia musica non cambierà, al massimo migliorerà, come è normale e ovvio che sia. Innegabilmente questa occasione mi ha messo ancora più fame e voglia. Un ringraziamento per ciò, devo farlo anche e soprattutto al mio fidato producer Young Nick, che da fine 2020, si è affiancato a me, e siamo letteralmente cresciuti insieme artisticamente, è stato fondamentale per me e per la mia musica. Naturalmente non posso dimenticare i miei genitori, che hanno creduto in me e in questo mio progetto. Mi hanno aiutato negli investimenti, e sanno perfettamente quanto impegno ci sto mettendo in tutto ciò”.

**Cosa speri per il tuo futuro?**

“Per il mio futuro spero di raccogliere i frutti di quello che semino, per tutti i sacrifici miei, dei miei genitori e per tutti quelli che stanno credendo in me. Non mi pongo particolari obiettivi, voglio vivere tutto al momento, certamente nella mia mente e nel mio cuore so cosa desidererei fare, ma in questi casi, non si parla, si lavora, perché anche il più grande castello è stato costruito col primo mattone. Concludo con un ringraziamento per l'occasione e un saluto a tutta la redazione del giornale, è stato un piacere fare questa intervista. A presto.” ■

**Fabrizio Valeri in arte Lopus: “Sapere che raccontando le mie storie posso essere di aiuto a qualcuno mi da una sensazione unica”**



# La nostra Città: l'ARTE nel nome!

L'arte non sta solo in chi riesce a comunicare, essa risiede soprattutto in chi lo fa perché sente la necessità di trasmettere un messaggio. Le associazioni culturali del nostro paese sono perfettamente in linea con questa definizione



A lato due ragazze: Lucrezia e Greta alla donazione dei libri. Pagina a fianco: Donne nella storia Frida Kahlo, interpretata da Sara, e fotografata da Dariana. Miraugusta, Greta e Caterina alla presentazione della guida al museo archeologico

DI NICCOLO' PECORARI

Artena porta arte nel nome e, in questi ultimi mesi, nonostante la situazione di fragilità politica, lo abbiamo dimostrato. L'arte non sta solo in chi riesce a comunicare, essa risiede soprattutto in chi lo fa perché sente la necessità di trasmettere un messaggio. Le associazioni culturali del nostro paese sono perfettamente in linea con questa definizione. I ragazzi del Servizio Civile Universale, il Circolo Arci Montefortino, Live Artena, l'associazione Pro Loco sono solo alcuni dei protagonisti che hanno donato alla comunità frammenti di cultura che rimarranno impressi nelle memorie dei cittadini.

Il circolo Arci si mobilita sul territorio da più di dieci anni e lo fa attraverso l'organizzazione di attività ed eventi culturali che coinvolgono una gran parte della comunità artenese. Tra gli ultimi eventi organizzati figurano la presentazione del libro "Nella musica del vento" ad opera del celebre Marco Steiner, il quale ritornerà ad Artena il 27 ottobre per presentare il suo nuovo romanzo "La nave dei folli", il concerto in occasione della Festa della Liberazione che ha visto come protagonista la band Vinnie Jonez, la prima edizione del festival Primordi Punk in Piazza della Resistenza, in cui si sono esibiti Plakkaggio e altre band della zona. Sempre per la comunità, per la crescita, con lo stesso obiettivo, i nuovi ragazzi del Servizio



**Artena c'è!  
E se non vi appare significa che non avete saputo guardare o siete troppo pigri per cercare**

Civile Universale si sono subito dimostrati determinati promuovendo la serie di eventi intitolata "ARTena". Donazione di libri, sessione di lettura di poesie, musica dal vivo, attività ricreative per i bambini della scuola elementare e mostra fotografica. Da ex volontario non posso che congratularmi con loro per tutto il lavoro svolto finora e, ovviamente, se questo è l'inizio, non vedo l'ora di vedere dove li porterà il futuro.

Non dimentichiamoci del Live Artena, da più di 12 anni, sempre sul pezzo. Grazie a quest'associazione, Artena ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di numerosi artisti, alcuni di fama internazionale. Spiccano fra i tanti nomi Daniel Waples, The Giornalisti, Soviet Soviet, Nerone, Venerus. Molti potrebbero considerare queste parole un semplice elenco, un minestrone. In realtà, questa è la dimostrazione della nostra presenza. Quante volte ci siamo trovati ad ascoltare le solite frasi "Ad Artena non c'è nulla", "Ma non fanno mai niente" e altre affermazioni donate al vento senza alcun tipo di fondamento. Se ai vostri occhi non appare nulla è perché non sapete dove guardare o siete troppo pigri per cercare, aspettate che il cameriere venga a prendere l'ordine al vostro tavolo per poi servirvi. La cultura viene diffusa soltanto a chi è disposto ad ascoltare. Non è un piatto di carbonara o l'aperitivo delle 18, essa



è la più bella delle dame e, come tale, merita impegno, ricerca, lealtà. Le associazioni culturali del territorio lo fanno più di chiunque altro e, come ho già detto tra le prime righe, lo hanno dimostrato. Noi ci siamo per chi vuole la nostra compagnia e per chi ama il dibattito. Artena c'è!

Per rimanere aggiornato sugli eventi che si svolgeranno nelle prossime settimane visita le pagine Instagram/Facebook delle associazioni che operano sul territorio.

Servizio Civile Universale Facebook: <https://www.facebook.com/bcartena/>

Servizio Civile Universale Instagram: <https://www.instagram.com/bibliotecacomunalediartena/>

Circolo Arci Montefortino Facebook: <https://www.facebook.com/montefortino93>

Circolo Arci Montefortino Instagram: [https://www.instagram.com/arci\\_montefortino93/](https://www.instagram.com/arci_montefortino93/)

Live Artena Facebook: <https://www.facebook.com/LiveArtena>

Live Artena Instagram: <https://www.instagram.com/live.artena/>

Associazione Pro Loco Artena Facebook: <https://www.facebook.com/associazioneprolocoartena>

Associazione Pro Loco Artena Instagram: [https://www.instagram.com/proloco\\_artena/](https://www.instagram.com/proloco_artena/)



**I giovani artenesi: tecnologici, innovativi, capaci di dare la svolta a questa Città**

Forze nuove, teste nuove, idee nuove e desiderio. I quattro elementi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi - a livello culturale - della nostra Città, grazie a un gruppo di giovani emergenti, che hanno dimostrato come la loro presenza nel tessuto sociale di una Città possa trasformare la stessa Comunità. E' talmente evidente che ai più non piace che qualcuno possa soppiantare il loro modo di vedere le cose e sovvertire un modo di pensare e intendere vecchio e stantio.

E' patetico osservare sessantenni e settantenni aggrapparsi alla poltrona, qualsiasi essa sia, con queste nuove leve che soffiano sui loro colli, mettono la freccia e sorpassano. Ammettiamo, però, che il ricambio ancora non c'è e il sorpasso appare lentissimo e faticoso. Non c'è in politica, non c'è in amministrazione, non c'è ai vertici dell'associazionismo a parte rarissimi casi.

Artena è un Paese di vecchi, anche se in quanto a popolazione giovane, la Città ha uno dei più alti tassi di presenza a livello regionale. Eppure, nessuno ha mai pensato di "approfittare" di questa alta presenza giovanile per dare una svolta al Paese.

Da due anni opera al comune di Artena un gruppo di ragazzi non più grandi dei ventotto anni, che hanno dimostrato con idee e fatti quanto sia necessaria per Artena la loro opera. All'avanguardia sulla tecnologia, innovativi nel modo di esprimersi e di fare le cose.

Ragazzi come quelli che hanno intrapreso una sfida enorme, quella di aprire una libreria in un posto dove si legge poco e ci si informa solo dal titolo del libro o di quello dell'eventuale articolo.

Altri, ragazzi sempre, hanno ideato e pensato una guida, regolarmente realizzata, per i bambini delle scuole elementari che si recano al museo archeologico.

Ancora giovani, che hanno trasformato il loro desiderio in realtà, quello di donare ai cittadini una serie di libri e pubblicazioni e ricevere dagli stessi cittadini altro materiale librario. E poi: mostre fotografiche, pittoriche, incontri di poeti e di musicisti. Una serie di iniziative che hanno dato un poco di luce all'oscurità di questo Paese.



Artena ha sempre commemorato il giorno dedicato ai morti di tutte le guerre e alla Forze Armate Italiane. Quest'anno, tra l'altro, si è ricordato il secolo del Milite Ignoto

# QUATTRO NOVEMBRE

Fin dall'istituzione della giornata, il comune ha sempre onorato i suoi caduti per la Patria. Il giorno era considerato festivo e vedeva la partecipazione di cittadini e scolaresche. Quest'anno speriamo che questa ricorrenza sia degnamente ricordata dopo quasi tre anni di pandemia

DI ALBERTO TALONE



Artena ha sempre onorato i caduti della prima guerra prima e quelli della seconda dopo.

A conclusione del centenario della traslazione del milite ignoto all'altare della patria, voglio ricordare come nel nostro paese veniva celebrata la

feffa del quattro novembre.

Fin dalla sua istituzione il comune ha sempre onorato i suoi caduti per la Patria. Il giorno era considerato festivo e vedeva la partecipazione di cittadini e scolaresche.

I miei ricordi mi riportano nel lontano passato quando questo giorno era molto sentito.

Al mattino tutti i reduci e combattenti si radunavano presso la casa comunale al municipio dove il Sindaco in fascia tricolore accoglieva i partecipanti e dove era stato preparato un lauto rinfresco.

I bambini della scuola elementare con il direttore didattico e con la bandiera si associavano ai combattenti, da qui iniziava il corteo che con la corona di alloro, salivano al centro storico per arrivare nella chiesa di Santa Croce per la celebrazione funebre.

All'interno della chiesa il sottoscritto aveva preparato il catafalco con sopra la bandiera tricolore e l'elmetto del milite della prima guerra mondiale.

Don Amedeo Vitelli, ex cappellano militare, presiedeva la liturgia funebre con gli immancabili inni della prima guerra mondiale.

Al termine si riformava il corteo per arrivare in piazza della Vittoria per la commemorazione civile.

Qui vi erano i discorsi ufficiali e di commemo-

*Nel corso degli anni questa cerimonia ha subito dei cambiamenti, negli anni novanta si è pensato di far svolgere la cerimonia in Piazza della Vittoria, quindi la celebrazione della Santa Messa al campo, e la cerimonia civile veniva svolta sulla piazza.*

razione, con la benedizione della corona di alloro e al monumento ai caduti, al termine della cerimonia tutti i partecipanti si recavano nella casa comunale per consumare il rinfresco, mentre tutti i combattenti e reduci poi andavano al pranzo sociale.

Nel corso degli anni questa cerimonia ha subito dei cambiamenti, negli anni novanta si è pensato di far svolgere la cerimonia in Piazza della Vittoria, quindi la celebrazione della Santa Messa al campo, e la cerimonia civile veniva svolta sulla piazza.

Voglio ricordare in particolare modo il Sindaco che diede l'impulso a questa giornata cioè Emilio Conti, durante la sua amministrazione volle arricchire il monumento ai caduti con due reliquie che purtroppo qualche anno fa sono state rubate: l'ampolla con l'acqua del Piave e la coppa con la terra del Monte Grappa.

Voglio altresì ricordare lo storico presidente dell'associazione combattenti e reduci Arturo Mastrangeli che immancabilmente quel giorno metteva tutte le medaglie, e dopo di lui tanti altri fino all'ultimo presidente Renato Vitelli. Oggi i combattenti e reduci non ci sono più l'ultimo è venuto a mancare qualche settimana fa Genesio Latini.

Quest'anno speriamo che questa ricorrenza sia degnamente ricordata dopo quasi tre anni di pandemia, che il quattro novembre non soltanto un lontano ricordo ma ci sia di monito in questi tempi bui, che la guerra è sempre una cosa orrenda e che il passato sembra non averci insegnato nulla.

Stiamo presenti il quattro novembre perché onorando i nostri caduti che senza nulla chiedere si sono sacrificati per la Patria, possiamo riflettere sul valore della pace e della concordia tra le nazioni. ■



DI AUGUSTO  
IANNARELLI

# L'ORATORIO DEL ROSARIO

La **SECONDA** parte della storia della Chiesa posta all'inizio della salita del Borgo

Fino a qualche anno fa, (1987) l'affresco di San Francesco era coperto da una tela (Adorazione dei pastori). Il quadro era stato commissionato ad Orazio Zecca dal Cardinale Scipione Borghese ma "non trovandolo di proprio gusto" non lo accettò e fu messo nella cappella di famiglia dell'autore.

In ordine di tempo, un'altra cappella terminata al momento della consacrazione, fu quella dedicata a San Gregorio Magno fatta costruire da Marcantonio Saia e tutta affrescata a sue spese, finiti nell'Aprile del 1590. Nell'affresco sopra l'altare vediamo il papa seduto in trono, coperto da un baldacchino, la colomba dello Spirito Santo vicino l'orecchio sinistro che gli sta "dettando". Ai lati del Santo Pontefice sono Sant'Antonio Abate ed un altro monaco, forse San Marco monaco in Egitto, (due santi che ricordano il nome del committente della cappella). Nei tre riquadri della volta sono affrescate scene della vita del Pontefice. Sotto le due Sante delle pareti laterali non sono riportati i nomi, ma potrebbero essere Santa Margherita d'Antiochia con la palma e il drago che tiene a guinzaglio e l'altra santa che solleva un'ampolla con la sinistra e tiene una spugna nella destra potrebbe essere Santa Prassede, una giovane patrizia romana martirizzata nel II sec. d. C. durante le persecuzioni ai Cristiani fatte da Antonino Pio.

Nel 1591, fu terminata anche la cappella di Claudio Mele, un ricco possidente di Montefortino che era anche affittuario dell'abbazia di Grottaferrata. La cappella fu dedicata a San Giacomo Maggiore, San Sebastiano e San Rocco. Nell'affresco sull'altare, San Giacomo è al centro con sopra una nuvola con il Padre Eterno, porta nella mano sinistra il bastone da pellegrino e nella destra il libro del vangelo. Ucciso nel 44 d. C. fu il primo apostolo martire. Alla sua sinistra, San Rocco, anche lui con il bastone da pellegrino e mostra la piaga sulla gamba sinistra. Alla destra di San Giacomo, è San Sebastiano. Un centurione romano convertitosi al cristianesimo e per questo martirizzato. Fu legato ad un albero e trafitto dalle frecce dai suoi stessi commilitoni nel 288 d. C. Nei due riquadri laterali della cappella, altre due Sante martirizzate per difendere la loro fede cristiana. S. Barbara martirizzata tra il III-IV secolo e S. Agata, giovane cristiana di Catania, martirizzata a soli 16 anni nel 251 d. C.

La costruzione della chiesa, e la sua rapida campagna pittorica, dopo la consacrazione, aveva però ancora alcune cappelle da completare, e dopo qualche anno di pausa, il compito di finire questi lavori, fu affidato dalle due confraternite della chiesa ad Orazio Zecca, lavori che realizzò tra il 1598 e il 1608 con la collaborazione di altri pittori, si riconosce comunemente in alcuni di questi affreschi il suo modo di dipingere.

La prima ad essere terminata fu quella della Maddalena. Grazie all'elenco riportato da Stefano Serangeli sui personaggi che avevano un beneficio in questo oratorio, sappiamo che la



L'oratorio del S.S. Rosario  
nel 1975



cappella di S. Maria Maddalena era stata dipinta nel Dicembre del 1598 grazie al finanziamento dell'arciprete di S. Maria delle Letizie don Pompeo Pompa. Ricordato anche in un'epigrafe dipinta su una parete della cappella (oggi scomparsa). E in questa cappella furono trasferiti i benefici dell'antica chiesa di S. Maria Maddalena che si trovava ai piedi della - "...rupe degli Asinari, e si ha per tradizione che vi fosse un monastero di monache e che annualmente vi si andasse processionalmente nel giorno di detta Santa "... così scrive il Serangeli. Nel sotto arco della cappella sono dipinti al centro un gruppetto di cherubini e ai lati due piccoli riquadri con episodi della vita della santa penitente, la scena nella quale unge i piedi a Gesù e quella del "noli me tangere" (non mi toccare), una frase attribuita a Gesù che dice alla Maddalena dopo la resurrezione. Nei due riquadri laterali del sacello sono dipinti due santi con le vesti di diacono. San Lorenzo martirizzato nel 258 d. C. e San Leonardo di Noblac, che fu un abate francese, vissuto da eremita e morto nella seconda metà del 1500.

Maria Maddalena è da secoli patrona di Montefortino/Artena, ed è anche, (come S. Caterina d'Alessandria) protettrice dell'ordine domenicano divulgatori del Santo Rosario.

A 12 anni dalla consacrazione della chiesa, Evangelista Mele, (cugino carnale di Claudio Mele), lasciò un testamento, riportato negli atti del notaio Giovan Battista Cammiati datato il 13 Febbraio 1603, nel quale, "dispone che sia edificata una cappella dedicata alla Madonna del Carmine, nella chiesa della Madonna del Santissimo Rosario di Montefortino entro un anno dalla sua morte, che sia dotata con quadro con l'immagine della Madonna del Carmine, ornata e accompagnata da altre figure, e che sia istituito lo Jus Patronatus - per la sua casa" per questo lavoro, Evangelista Mele lasciò la somma di 200 scudi. La cappella fu terminata nel 1606, completamente affrescata nelle pareti, (affreschi che furono in seguito ricoperti da nuova pittura, e tornati alla luce durante il restauro della seconda metà del 1980). questi raffiguravano un martire? Un papa? Un francescano (forse S. Francesco), questo purtroppo in parte distrutto quando nella chiesa è stata posta la lapide della principessa Alys Borghese, e la figura di un monaco, che potrebbe essere S. Benedetto, anche questo in parte distrutto per l'apertura all'interno della chiesa del campanile. Nell'altare della cappella furono realizzate a stucco delle api intente a succhiare il nettare dai fiori dal quale otterranno il miele. (In riferimento al cognome MELE committente della cappella). Mancava solo la tela sopra l'altare come richiesta dal committente.

Questa fu realizzata solo intorno al 1630, dal pittore Orazio Guerra. Nel quadro, tra due angeli, la Madonna sopra una nuvola tiene il bambino in braccio con la mano sinistra, mentre con la destra offre lo scapolare alle anime purganti tra le fiamme sottostanti per liberarle dalle pene del Purgatorio. ■

fine Seconda Parte



# LA SCUOLA DI BARBIANA



**Lettera a una professoressa è un libro dal 1967. L'esempio di un gruppo di ragazzi di Barbiana guidati da don Milani**

Foto dal sito  
[www.barbiana.it](http://www.barbiana.it)

propria pelle. Però volevano provarlo anche in modo scientifico e così hanno raccolto e studiato, anche con l'aiuto di specialisti. Tutti i dati raccolti in Lettera a una professoressa mostrano, con molta evidenza, quanto il livello di istruzione, e quindi quello socio-economico, della famiglia influenzi il successo scolastico dei figli. Per i ragazzi di Barbiana, le ragioni che spiegano questa selezione sociale sono tante: 1. inadeguatezza delle strutture 2. atteggiamento rinunciatario dei docenti 3. sezioni divise per status sociale 4. accettazione della selezione come se fosse un fatto naturale e non un prodotto sociale. In sostanza la scuola premia coloro che hanno alle spalle una famiglia già istruita e dotata di mezzi economici ed espelle coloro che non hanno tutto ciò. Come scrivono i ragazzi, la scuola è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Ecco le riforme proposte dai ragazzi di Barbiana: perché l'eguaglianza non resti un sogno proponiamo tre riforme: I. Non bocciare II. A quelli che sembrano svantaggiati dargli la scuola a tempo pieno III. Agli svogliati dargli uno scopo. Il tempo pieno è l'aspetto centrale della proposta dei ragazzi di Barbiana. Il tempo pieno significa, se è fatto bene, avere più tempo e più mezzi per dare a tutti gli studenti, anche quelli che partono sfavoriti, la possibilità di avere successo scolastico. Per i ragazzi di Barbiana, bocciare nella scuola dell'obbligo non è una soluzione ai problemi degli studenti in difficoltà. Le difficoltà vanno recuperate, non punite. Bisogna fare in modo che gli insegnanti siano in grado di trasmettere i saperi di base veramente a tutti e non solo a una parte degli studenti. Non è solo questione di merito, ma soprattutto di condizioni di partenza.



DI BRUNELLO GIZZI

È stato pubblicato nel 1967 e ha avuto una grandissima importanza nella storia della scuola italiana in quanto ne ha messo sotto accusa, con molta severità, le contraddizioni. Il libro, in effetti, ha

avuto una grande influenza sugli studenti e sugli insegnanti che a partire dal 1968 hanno criticato la scuola. Quelle proteste riguardavano sia il funzionamento della scuola dal punto di vista sociale, sia il modo con cui si faceva scuola, sia il senso del fare scuola. Gli autori sono un gruppo di ragazzi di Barbiana, un paesino toscano, che sperimentarono, sotto la guida di don Lorenzo Milani, un modo diverso di educare. Lorenzo Milani, morto poche settimane dopo la stampa di Lettera a una professoressa, veniva da una ricca famiglia borghese. Diventato sacerdote, dedica la sua vita al mondo del lavoro nelle fabbriche e nelle campagne. Milani comincia la sua attività di maestro a Barbiana, a metà degli anni Cinquanta, per dare ai ragazzi di quel paese, così isolato, la possibilità di accedere alla cultura e trovare un lavoro migliore. Il progetto di scrivere Lettera a una professoressa nasce

quando due ragazzi che avevano studiato alla scuola di Barbiana vengono bocciati agli esami di diploma per diventare maestri. I ragazzi della scuola di Barbiana e don Milani prendono spunto da questa delusione per rimettere in discussione tutta la scuola e soprattutto la scuola dell'obbligo. Pochi anni prima e dopo molte resistenze, la scuola dell'obbligo era stata riformata per realizzare l'art. 34 della Costituzione italiana che prevede l'obbligo scolastico fino ad almeno 8 anni. • 1962 - Nasce la scuola media unificata. • Obbligo scolastico fino a 13 anni. • Abolizione della scelta a 10 anni: continuare a studiare per andare alle superiori o andare all'avviamento professionale. • Ma la dispersione rimane altissima. Dalla riforma nasce la scuola media unificata, che estende a tutti la possibilità di fare 8 anni di istruzione obbligatoria e che permette l'accesso a tutte le scuole superiori. Tuttavia, anche la nuova scuola dell'obbligo perdeva per strada molti studenti. Ed è questa situazione che i ragazzi di Barbiana denunciano nel loro libro. Poco più di 50 anni fa i ragazzi di Barbiana in Lettera a una professoressa facevano un bilancio molto pesante sul funzionamento della scuola. Quelle critiche sono ancora

valide? • La scuola è di classe: espelle i poveri. • I programmi sono sterili, vecchi e nozionistici. • La scuola è legata dalla vita reale. • Ciò che si insegna a scuola non è utile ad essere cittadini consapevoli. • L'uso del voto. Queste sono, in modo molto sintetico, le accuse alla scuola italiana, in modo particolare alla scuola dell'obbligo, contenute in Lettera a una professoressa. Molti degli argomenti dei ragazzi di Barbiana sono comprensibili solo tenendo conto di come era l'Italia in quel periodo. Era un paese ancora con grandi sacche di povertà e arretrato sia culturalmente sia socialmente. La scuola è di classe quando: 1. riproduce e consolida le disuguaglianze socio-economiche e culturali presenti nella Società; 2. impedisce la mobilità sociale, ovvero la possibilità di migliorare la propria condizione sociale; 3. non fornisce i mezzi affinché studenti diversi abbiano comunque successo a scuola. La scuola di classe contraddice l'art. 3 della costituzione: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese. Che la scuola fosse di classe i ragazzi di Barbiana lo avevano provato sulla



## La Vis Ardena cerca i tre punti per una classifica ancora deficitaria

La squadra di Maurizi affronta un turno delicato in casa contro il Pomezia

Primo bilancio per la Vis Ardena, che disputa per il quarto anno consecutivo il campionato di serie D, e non è un bilancio positivo!

La squadra dopo gli ultimi campionati affrontati con il piglio di chi ha navigato sempre su questi territori, con salvezze raggiunte in maniera abbastanza facile e con puntatine anche verso i vertici con i play off sfiorati un paio di anni fa, ora si trova in una situazione di classifica deficitaria e se il torneo si chiudesse ora sarebbe tra le retrocesse. Fortunatamente il campionato andrà avanti fino a maggio e quindi il tempo per recuperare c'è. Solo l'Aprilia sta facendo peggio dei rossoverdi! L'Ardena ha vinto una sola partita, con il Real Monterotondo, ne ha pareggiate tre e perse quattro.

Le sconfitte fanno male perché due di esse sono arrivate con squadre di pari livello: il Nola e il Sarrabus Ogliastra; mentre più difficile appariva il compito contro La Lupa Frascati e l'Arzachena, due squadre costruite per il vertice.

Dalla parte della Vis, però, c'è l'allenatore. L'ardenese Agenore Maurizi, notoriamente mister di categorie superiori è sceso in serie D proprio per l'amore che ha per la sua città. Maurizi è un allenatore capace che meriterebbe traguardi ben più significativi e, soprattutto, è un tecnico che sa valorizzare al meglio i giovani che le società gli mettono a disposizione.

Ha effettuato tornei straordinari con squadre piene zeppate di giovani, ci ricordiamo la Reggina, ad esempio, ma anche in altre occasioni ha dimostrato una formidabile attenzione ai settori giovanili e alla loro valorizzazione.

Questa dell'Ardena è una sfida davvero difficile per il tecnico nostrano, ma la situazione è avvincente e pensiamo possa sbloccarsi positivamente in qualsiasi momento.

Già da domenica, ad esempio, quando al comunale di Ardena verrà in visita il Pomezia. I pontini sono al centro della classifica, hanno un buon attacco ma una delle peggiori difese del campionato. Dal suo canto la Vis ha il penultimo attacco del girone in fatto di realizzazioni, questo però non deve ingannarci perché ogni partita ha una storia particolare.

La Vis cercherà con tutte le sue forze i tre punti che potrebbero rilanciare le ambizioni del sodalizio rossoverde, togliendosi da una scomodissima posizione di classifica e ridando ottimismo ai calciatori e alla dirigenza.

Il pubblico sarà, come sempre, il dodicesimo uomo in campo, come lo è da tutti questi anni trascorsi in serie D.

Domenica 30 ottobre, ore 14:30, campo comunale via Marconi Vis Ardena - Pomezia. Non mancate ■

## UN FILM PER VOLTA

### Blonde, il ritratto impietoso di un mito

Marilyn Monroe vista dal regista Dominik in un film dove si descrivono solo tragedie



VITTORIO AIMATI

Sulla piattaforma Netflix è in programmazione un film sull'ascesa alla fama fino alla morte di Marilyn Monroe. Il film si chiama Blonde con la regia e sceneggiatura di Andrew Dominik, tratto dal romanzo del 1999 scritto da Joyce Carol Oates. Il libro racconta le decine di vite di Marilyn Monroe che è

molto di più del sex symbol da copertina. Entrata nell'eternità del mito, Marilyn è ancora viva nella memoria collettiva e i libri che si sono scritti su di lei e si continua a farlo, ne sono la testimonianza.

Nel film Blonde si narra, in maniera romanzata, di alcune situazioni della vita dell'attrice. Una pellicola lunga quasi tre ore, che inizia con Marilyn Monroe bambina, la Norma Jeane Mortensen cresciuta dall'instabile madre Gladys, che tenta anche di ucciderla affogandola nella vasca da bagno. Inizia così la trafila di Norma Jeane tra gli istituti adottivi. Negli anni '40 Norma Jeane diventa una Pin-Up e cambia il nome in Marilyn Monroe. Nel 1947 ha una parte in *The shocking miss Pilgrim*. Nel 1950 recita in ben sei film, ma la consacrazione arriva con *La tua bocca brucia* a cui fanno seguito *Il magnifico scherzo* e *Niagara*. Il successo internazionale arriva con *Gli uomini preferiscono le bionde* e da lì cresce la sua visibilità, ma anche la sua fragilità, crescono le sue ansie e le paure.

Nel film di Dominik, Marilyn è interpretata dalla cubana Ana de Armas, brava a calarsi nella parte complessa e dolente dell'attrice. La pellicola, però, più che l'anima di Marilyn Monroe mostra il corpo della donna: desiderato, violato, abusato, esposto, angariato. Tutti volevano Marilyn e una volta riusciti nell'intento si giravano dall'altra parte. Marilyn nel film appare molto sexy, tutta sensualità e poco cervello e la sua vita un totale fallimento, ma siamo davvero certi che fosse così?

La pellicola non rende merito al mito di Marilyn che certamente era una donna insicura, ma non era sottomessa, sicuramente era profondamente viva, sensibile. Nel film questo lato così meraviglioso non si vede, s'intuisce, si percepisce tra le tragedie che la pellicola descrive. Un film che parla di Marilyn Monroe in maniera impietosa, grottesca, quasi horror. Un agnello da sacrificare che lotta per essere considerata un essere umano. Insomma, non la biondissima e sorridente meraviglia di bellezza ma una donna senza successo, infantile e disperata. ■



## UNA SERIE PER VOLTA

### Morfeo pivato dei poteri Questo è Sandman!

Una serie ottima con una narrazione che non smette mai di incuriosire nonostante gli intrecci



DAVIDE VENDETTA

*“Quando il mondo della veglia vi lascia svuotati e stanchi, il sonno vi porta qui, a trovare libertà ed avventura...”*

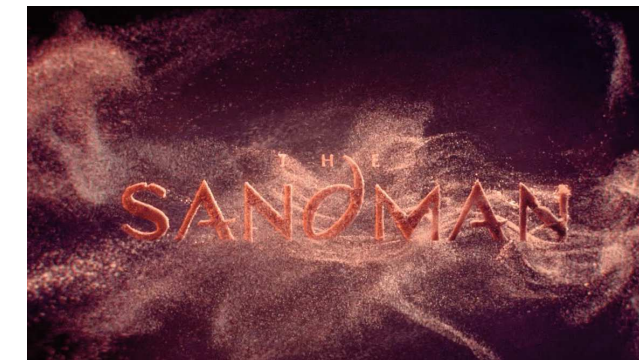
Neil Gaiman ha segnato un'epoca con il suo fumetto Sandman, e con il recente adattamento anche il pubblico televisivo può godere di questa visione.

La storia è incentrata su Morfeo che lasciando il reame dei sogni, per catturare un incubo scappato sulla terra, finisce imprigionato da Roderick Burgess, un aristocratico occultista che lo priverà dei suoi poteri.

Benché l'inizio possa risultare poco attraente per alcuni spettatori l'adattamento si rivela ottimo, con una narrazione che non smette di incuriosire, dai personaggi all'ambientazione, riuscendo sempre a fornire un quadro chiaro degli eventi, nonostante i numerosi intrecci.

Parlando di un aspetto che ho apprezzato nel primo episodio, tengo ad indicare come la questione della prigionia di Morfeo poteva risolversi con semplicità, chiacchierando, spiegando la situazione e le ripercussioni o ingannando i suoi carcerieri. Un errore che viene spesso fatto in molte serie, ma non questa, poiché il tutto assume un tono coerente in relazione al protagonista e soprattutto la sua immaturità (nonostante sia un eterno), che lo porta spesso a farsi detestare a causa di atteggiamenti che con il progredire della serie correggerà, imparando a guardarli da una prospettiva umana anziché valutarli unicamente dall'alto del suo trono.

Se amate serie veramente filosofiche, e non quelle che ci provano rivelandosi zeppate di banalità spicciolate, questa vi farà sicuramente sognare.



The Sandman, il manifesto della serie. A fianco una veduta notturna di New York

## UNA CITTA' PER VOLTA

### New York, la città che non dorme mai!

E' meraviglioso perdersi tra le vie trafficate della Grande Mela e rilassarsi a Central Park



ELEONORA VENDETTA

Oltreoceano c'è un luogo che ci fa sognare e che forse ognuno di noi vorrebbe vivere almeno per un giorno. Lì, dove il tempo corre veloce e le vie sono piene di gente, siamo nella Grande Mela.

Tutti conosciamo Manhattan, il cuore pulsante della metropoli. Qui la concentrazione di grattacieli è elevata e per le strade tutto sembra piccolo

comparato con tali altezze. Tra i più famosi spicca l'Empire State Building, noto per essere stato per anni l'edificio più alto del mondo oltre ad essere monumento nazionale. Offre una vista completa della città dalla sua ampia terrazza, ma armatevi di giacca che il vento è intenso e fresco lì sopra. Dopo aver goduto del panorama tappa immancabile è Times Square, ricoperta di schermi che proiettano pubblicità con un'intensità luminosa quasi accecante. Lì vicino si trova la Stazione Centrale che mi ha colpito con il suo soffitto e la struttura decorata e rifinita.

La città ha un polmone verde, il famoso Central Park, con la sua suggestiva forma rettangolare spicca tra gli edifici circostanti. Anche se in gran parte opera dell'uomo, tante specie ci passano per le loro migrazioni e gli abitanti qui trovano serenità.

A New York ci sono molte cose famose da vedere come il Ponte di Brooklyn, che a lungo è stato il ponte sospeso più grande, e la Statua della Libertà, all'entrata portuale della città per dare il benvenuto, che è un'icona per la città e per l'intero Paese.

Molto carine sono anche il Charging Bull conosciuto come Toro di Wall Street e la Fearless Girl. Il primo creato da un italoamericano voleva ispirare le persone a superare i momenti bui; la seconda più recente è la statua di una ragazza come simbolo di resilienza delle donne.

Nel noto quartiere Bronx ci sono negozi, casette, palazzi di pochi piani e molti murales. Qui si trovano anche le tipiche case con le scale antincendio esterne che vediamo nei film e serie americane e che sicuramente non sono facili da trovare tra gli edifici del centro, ma molto graziose da vedere.

New York è una città che non dorme mai, ha tante storie da raccontare ed è bello scoprirle perdendosi tra le vie trafficate della grande metropoli.





Inizia una collaborazione tra il giornale e la libreria e la Regione Lazio

## Altra Artena e BELLO MONDO insieme per fare Cultura



Per la prima volta nella nostra Città, ha aperto i battenti una libreria. Si tratta, certamente, di un segno di svolta che si presenta proprio quando Artena festeggia i suoi 150 anni di vita (Febbraio 2023).

Leggere è una delle sensazioni più belle e piacevoli che possono capitare nel corso del giorno. E' come mangiare, bere, baciare. E, come questi tre verbi, non è necessario sapere cosa o chi si mangia, si beve o si bacia; allo stesso modo, leggere è un modo virtuoso e assoluto di guardare al Mondo.

E' sempre mancata una libreria nella Città, erano presenti, in realtà, cartolibrerie, ancora lo sono, ma il piacere di entrare in un locale pieno zeppo di libri da osservare, da sfogliare, da annusare, ad Artena non lo abbiamo mai avuto.

A colmare questa lacuna ci ha pensato Bello Mondo, che sarà, oltre alla classica libreria, "un vero e proprio laboratorio che possa offrire itinerari di lettura, occasioni d'incontro e diventare uno spazio di condivisioni intorno al mondo del libro, promuovendo la lettura dentro della la nostra comunità. Bello Mondo vuole caratterizzarsi come un vero e proprio centro polifunzionale, pronto ad accogliere i progetti e le idee di chiunque voglia contribuire all'arricchimento della proposta culturale della nostra Città". Questo è quello che si augurano i promotori di questa iniziativa: Ludovica, Maria, Gaetano.

Ed è proprio in questo contesto che inizia una collaborazione che speriamo sia davvero fruttuosa fra il nostro giornale, la nostra associazione e la libreria.

Come primo evento abbiamo pensato di proporre al pubblico un paio di eventi sotto l'egida della Regione Lazio, che si è dimostrata molto sensibile all'iniziativa.

L'evento si chiama **LEGGIAMO** e sarà suddiviso in due giorni: sabato 20 e domenica 30 ottobre.

Davanti all'ingresso della libreria, in via Giuseppe di Vittorio, sabato 29 ottobre, apriranno l'evento i bambini dai 3 ai 5 anni con la lettura di "Ossaspasso", più vi sarà un laboratorio Halloween. Subito dopo saranno di scena i bambini di 6 anni e più, con la lettura di "Notte nel Castello stregato" e proseguiranno i laboratori Halloween.

Nel pomeriggio di sabato 29 ottobre, alle ore 18:00, all'interno della libreria, ma anche all'esterno - se il tempo lo permetterà - l'evento proseguirà con "Parole, Risonanze, Emozioni". Un Mondo di Poesia affidato all'associazione

**ALTRA ARTENA** IN COLLABORAZIONE CON **LIBRERIA BELLOMONDO**  
PRESENTA

**29 - 30 OTTOBRE**

**LEGGIAMO**

Sabato 29	Domenica 30
<p><b>ORE 10.00: BAMBINI 3-5 ANNI*</b> LETTURA "OSSASPASSO" + LABORATORIO HALLOWEEN</p> <p><b>ORE 11.15: BAMBINI 6+*</b> LETTURA "NOTTE NEL CASTELLO STREGATO" + LABORATORIO HALLOWEEN</p> <p><b>ORE 18.00: Giovedì di Versi</b> Poesia "parole, risonanze, emozioni"</p>	<p><b>ORE 10.00: BAMBINI 3-5 ANNI*</b> LETTURA "OSSASPASSO" + LABORATORIO HALLOWEEN</p> <p><b>ORE 12.00: BAMBINI 9+*</b> QUIZ A SQUADRE SU HALLOWEEN</p> <p><b>ORE 18.00: POMERIGGIO LETTERARIO</b> CON I RAGAZZI DEL SERVIZIO CIVILE progetto Artena per i Beni Culturali PRESENTAZIONE LIBRO "PENSIERI DISPERSI" di Daiana Vaiani + LETTURE DI BRANI RECITATI SU ARTENA</p>

\* PER TUTTI I LABORATORI DEI BAMBINI È CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE AL NUMERO 327 7892218

REGIONE LAZIO | ALTRA ARTENA | LIBRERIA BELLOMONDO

culturale **GIOVEDÌ DIVERSI**.

Domenica mattina l'evento allestito tra Altra Artena e la libreria Bello Mondo proseguirà alle ore 10:00 con i bambini dai 3 ai 5 anni che continueranno la lettura di "Ossaspasso", più la partecipazione ai laboratori Halloween. A mezzogiorno per i bambini di 9 anni e più, sarà organizzato un quiz a squadre sulla ricorrenza di Halloween.

Nel pomeriggio, alle ore 18:00, la libreria Bello Mondo ospiterà un pomeriggio letterario a cura dei ragazzi del Servizio Civile progetto Artena per i Beni Culturali.

Vi sarà la presentazione del libro **PENSIERI DISPERSI**, una raccolta di Poesia della nostra concittadina **Daiana Vaiani**, con declamazione e commenti di alcune poesie tratte dalla raccolta.

A seguire chiuderà la manifestazione una lettura creativa sulla storia di Artena.

La due giorni di Cultura fa seguito a una serie di manifestazioni che nel periodo settembre ottobre, hanno visto la nostra Città in prima linea sul fronte socio-culturale.